

*L'errore sostenibile. Esperienze filologiche sulle mende d'autore.*

L'errore è al contempo un nemico e un alleato per il filologo. La sua eliminazione in vista dell'ottenimento di un testo corretto o, per meglio dire, conforme alla volontà dell'autore, è l'obiettivo principe dell'azione filologica. Al contempo, è solo grazie alla presenza di errori che è possibile classificare con ragionevole sicurezza le testimonianze di un testo pluriattestato, e utilizzare quella classificazione per proporre un risultato testuale il più vicino possibile alla volontà dell'autore. Ma che fare quando l'errore, o più spesso l'incoerenza linguistica o concettuale si annida in un autografo o si può ipotizzare appartenga al testo anche in assenza di un autografo?

L'intervento porrà l'attenzione su situazioni in cui la scelta di mantenere un errore nel testo sottoposto ad analisi filologica appare una soluzione metodologicamente sostenibile, non di rado in risposta a una prassi che tendeva alla normalizzazione della forma linguistica anomala o peculiare, al ripristino di un termine corretto presumibilmente o dichiaratamente ignoto all'autore, all'appiattimento dell'inventiva di scrittori non canonici.